



Testi: **L'Amour de la Sagesse éternelle**

Traduzione e commento: **Padre Battista Cortinovis,
sacerdote missionario monfortano**

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.02.2006 Nostra Signora di
 Lourdes

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
 e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 126 5**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8366:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (messaggistica)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

<i>Presentazione</i>	<i>9</i>
<i>Preghieria alla sapienza eterna</i>	<i>13</i>
<i>Esortazioni che la divina sapienza fa ai principi e ai grandi del mondo nel VI capitolo del Libro della Sapienza.....</i>	<i>15</i>
CAPITOLO I	
Per amare e ricercare la divina sapienza è necessario conoscerla	21
CAPITOLO II	
L'origine e la grandezza della sapienza eterna	29
CAPITOLO III	
Meraviglie di potenza della divina sapienza nella creazione del mondo e dell'uomo	37
CAPITOLO IV	
Meraviglie di bontà e misericordia dell'eterna sapienza prima dell'incarnazione	45
CAPITOLO V	
La meravigliosa grandezza della sapienza eterna	55

CAPITOLO VI

I premurosi desideri della divina sapienza
di donarsi agli uomini.....63

CAPITOLO VII

La scelta della vera sapienza71

CAPITOLO VIII

Gli effetti meravigliosi della sapienza eterna
nelle anime di coloro che la possiedono81

CAPITOLO IX

L'incarnazione e la vita
della sapienza eterna93

CAPITOLO X

L'incantevole bellezza e la dolcezza ineffabile
della sapienza incarnata103

CAPITOLO XI

La dolcezza del comportamento
della sapienza incarnata109

CAPITOLO XII

I principali oracoli della sapienza incarnata
che bisogna credere e praticare
per essere salvati.....117

CAPITOLO XIII

I dolori indicibili che la sapienza incarnata
ha voluto soffrire per nostro amore127

CAPITOLO XIV

Il trionfo della sapienza eterna nella croce e per mezzo della croce	137
---	-----

CAPITOLO XV

Mezzi per acquistare la divina sapienza	
• Primo mezzo:	
un desiderio ardente.....	151
• Secondo mezzo:	
una preghiera continua	153
• Preghiera di Salomone per ottenere la divina sapienza	159

CAPITOLO XVI

Terzo mezzo:	
una mortificazione universale.....	163

CAPITOLO XVII

Quarto mezzo: una tenera e vera devozione alla santa Vergine.....	171
--	-----

Consacrazione di sé stessi a Gesù Cristo, sapienza incarnata, per le mani di Maria.....	185
--	-----



Presentazione

San Luigi Maria Grignion di Montfort (1673-1716) è solitamente conosciuto per i suoi scritti sulla devozione alla santa Vergine, soprattutto il “Trattato della vera devozione a Maria” e “Il segreto di Maria”.

Qui presentiamo un'altra sua opera, meno conosciuta, ma importante e preziosa: “L'amore di Gesù eterna sapienza”. Si tratta di una serie di meditazioni che danno l'idea complessiva della dottrina spirituale di Montfort: dal mistero della Trinità alla creazione del mondo e dell'uomo, alla redenzione in Cristo e fino al nostro cammino di santità verso la perfetta comunione con Dio.

San Luigi Maria sceglie come centrale l'immagine di Gesù, sapienza di Dio, che manifesta l'amore verso gli uomini. Un amore che va in cerca dell'uomo, come un innamorato cerca la sua amata; che trova espressione nella dolcezza di Gesù verso tutti; e che giunge al culmine nella sua passione e morte in croce.

Meditando il Libro della Sapienza, contenuto nella Bibbia, Montfort contempla la sapienza nell'eternità, in seno alla Trinità, e poi nella storia del mondo prima dell'incarnazione, nell'incarnazione e dopo l'incarnazione. È un racconto appassionato e avvincente, nel quale troviamo tutti i temi

fondamentali della spiritualità cristiana: l'amore di Dio per noi, Gesù Cristo che ci rivela il Padre, nel mistero dell'incarnazione, con la presenza e il ruolo di Maria, nel mistero della croce, nel nostro inserimento in Cristo, fino alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo.

Tutto allora consiste nel cercare la sapienza, la vera sapienza, che è Gesù Cristo. Chi ha lui, ha tutto. Chi non ha trovato lui, anche se sembra essere sapiente agli occhi del mondo, ancora non possiede nulla. Per cercare e trovare la sapienza, Gesù Cristo, bisogna conoscerla: qual è la vera personalità di Gesù Cristo? Guardiamo come è vissuto in mezzo a noi. Come si è comportato: soprattutto contempliamo la sua bellezza, la dolcezza e l'amore dimostrato fino a morire per noi.

I capitoli che parlano delle sofferenze di Gesù Cristo sono i più forti. Infatti Montfort termina l'esposizione dicendo: la sapienza è la croce e la croce è la sapienza. Si sente chiaramente in tutta l'opera che san Luigi Maria scrive ciò che ha sperimentato lui stesso, nella meditazione e nella preghiera, soprattutto nei momenti difficili della sua vita, quando era abbandonato da tutti, incompreso e contraddetto.

L'ultima parte dell'opera è dedicata ai mezzi per avere la sapienza: ardente desiderio, preghiera continua, mortificazione totale, ma soprattutto «una vera e tenera devozione alla santa Vergine», mezzo

privilegiato da Montfort. Poiché non basta trovare la sapienza: bisogna saper conservare il tesoro trovato. La presenza di Maria nella nostra vita spirituale è garanzia per non perdere la sapienza, cioè per essere fedeli e perseveranti nel bene e nella santità.

Il missionario popolare, Luigi Maria di Montfort, aveva fatto esperienza anche dei bisogni concreti della gente: come iniziare la propria conversione, come proseguire efficacemente e come rimanere fedeli fino alla fine. In questa prospettiva anche la devozione a Maria non appare come fine a sé stessa, ma come mezzo per andare a Gesù Cristo. E Montfort non è visto più soltanto come uno speciale “devoto della santa Vergine”, ma come maestro spirituale che guida le anime alla conoscenza di Gesù e alla pratica del Vangelo.

Caro lettore, leggi e medita questo libro come fosse il diario spirituale di Montfort. Vi si trova descritto, infatti, il cammino che egli ha compiuto, con fatica, ma anche con immensa gioia, fino a innamorarsi di Cristo e a seguire lui solo!

Nello stesso tempo, questo libro può diventare il tuo diario spirituale, poiché – a mano a mano che lo mediti e lo vivi tu stesso – diventerà ogni giorno di più la descrizione del cammino che porterà anche te a innamorarti di Gesù Cristo, a cercare lui solo e a perderti in lui.

Padre Battista Cortinovis, s.m.m.





Preghiera alla sapienza eterna

Commento *La sapienza è dono di Dio. L'anima che la desidera si pone in atteggiamento di preghiera, riconosce umilmente la propria debolezza, ma ha anche fiducia di ricevere questa grande grazia da Dio.*

1. O divina sapienza, sovrana del cielo e della terra, umilmente prostrato davanti a te, ti chiedo perdono se sono così ardito da osar parlare delle tue grandezze, quando invece sono ignorante e anche peccatore.

Ti prego, non guardare le tenebre del mio spirito e le impurità della mia bocca; oppure guardale ma solo per distruggerle, con una semplice occhiata, o un soffio d'alito.

Tu sei così piena di bellezze e di dolcezze; mi hai preservato da così tanti mali e ricolmato di tanti benefici; eppure sei così sconosciuta e disprezzata.

Come posso tacere? Non solo la giustizia e la riconoscenza, ma il mio stesso interesse mi spingono a parlare di te, sebbene balbettando. Come un bambino io non faccio che balbettare, è vero; è perché ancora sono bambino e, balbettando, desidero

imparare a parlare bene, quando sarò arrivato alla pienezza della tua età.

2. Lo confesso, sembra che non ci sia né ispirazione né ordine in ciò che scrivo; ma è così grande la voglia di possederti che, come Salomone, ti cerco da ogni parte, aggirandomi senza un preciso metodo.

Se cerco di farti conoscere in questo mondo, è perché tu stessa hai promesso che tutti quelli che ti illustreranno e ti scopriranno ne riceveranno la vita eterna.

Accetta quindi, mia amabile principessa, il mio balbettare come fosse un elevato discorso; accogli i tratti della mia penna come altrettanti passi che io compio per trovarti; e invia dall'alto del tuo trono tante benedizioni e luci su ciò che io intendo fare e dire di te; tutti coloro che intenderanno siano infiammati da un nuovo desiderio di amarti e di possederti, nel tempo e nell'eternità.

Esortazioni che la divina sapienza fa ai principi e ai grandi del mondo nel VI capitolo del Libro della Sapienza

Commento *Tutta l'opera prende come testi principali di meditazione i Libri Sapienziali della Bibbia e li legge alla luce del Nuovo Testamento. La sapienza è Gesù Cristo: lui dobbiamo cercare e a lui dobbiamo conformarci pienamente.*

3. La sapienza vale più della forza e l'uomo prudente vale più del coraggioso.

- Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra.
- Porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini e siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli.
- La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi; infatti, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente, né avete osservato la legge, né vi siete comportati secondo il volere di Dio.
- Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di

voi, poiché si compie un giudizio severo contro coloro che stanno in alto.

- L'inferiore è meritevole di pietà, ma i potenti saranno esaminati con rigore.
- Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno, non ha soggezione della grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e si cura ugualmente di tutti.
- Ma sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa.
- Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non abbiate a cadere.
- Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa.
- Desiderate, pertanto, le mie parole; bramatele e ne riceverete istruzione.

4. La sapienza è radiosa e indefettibile; facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca.

- Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
- Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà; la troverà seduta alla sua porta.
- Riflettere su di essa è perfezione di saggezza; chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
- Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di

- lei; appare loro ben disposta per le strade; va loro incontro con ogni benevolenza.
- Suo principio assai sincero è il desiderio di istruzione; la cura dell'istruzione è amore; l'amore è l'osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità e l'immortalità fa stare vicino a Dio.
 - Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno.
 - Se dunque, sovrani dei popoli, vi dilettrate di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Amate la luce della sapienza, voi tutti che regnate sui popoli del mondo.
 - Ora esporrò che cos'è la sapienza e qual è la sua origine; non vi nasconderò affatto i segreti di Dio, ma risalirò fino all'inizio della sua nascita; la metterò in luce e la farò conoscere, senza nascondere la verità.
 - Non imiterò colui che è roso dall'invidia, poiché l'invidioso non ha parte con la sapienza.
 - L'abbondanza di saggi è la salvezza del mondo; un re saggio è la salvezza di un popolo.
 - Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto.

5. Mio caro lettore, non ho voluto mescolare la debolezza del mio linguaggio con l'autorità delle parole dello Spirito Santo in questo capitolo. Mi sia

consentito ora di sottolineare con te alcune cose.

La sapienza eterna è in sé stessa dolce, familiare e invitante, sebbene sia così radiosa, elevata e sublime! Ella chiama gli uomini per insegnare loro i modi per essere felici; li cerca; sorride loro; li colma di mille benefici; li previene in mille maniere diverse, fino a sedersi alla porta della loro casa, per aspettarli e offrire loro i segni della sua amicizia. Se abbiamo un cuore, possiamo chiuderlo a questa dolce conquistatrice?

6. Quale sventura, se i grandi e i ricchi non amano la sapienza! Come sono spaventose le parole che rivolge loro! È perfino difficile renderle nella nostra lingua: «Con terrore e improvvisamente Dio si presenterà a voi... Giudicherà in modo durissimo coloro che comandano... I potenti soffriranno grandi tormenti... Per i più forti ci sarà un giudizio più forte».

A queste parole possiamo aggiungerne alcune di quelle dette o fatte dire dalla sapienza dopo la sua incarnazione: «Guai a voi, ricchi! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli» (Mt 19,24; Mc 10,25; Lc 18,25).

Queste ultime parole sono state ripetute così tante volte dalla divina sapienza, quando viveva sulla terra, che tre evangelisti le hanno riferite in

modo identico, senza varianti. Questo doveva far sciogliere in lacrime, gridare e urlare i ricchi: «E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano!» (Gc 5,1).

Ma, ahimè, essi ricevono quaggiù la loro consolazione; sono come stregati dai piaceri e dalle ricchezze e non vedono le sciagure che pendono sul loro capo.

7. Salomone assicura sulla parola che descriverà la sapienza in modo esatto e fedele; né l'invidia, né l'orgoglio, che sono contrari alla carità, gli impediranno di comunicare una scienza che gli è stata data dal cielo; e così non teme che altri possano eguagliarlo o superarlo in conoscenza.

È sull'esempio di questo grande uomo che voglio spiegare con semplicità che cos'è la sapienza: prima dell'incarnazione, nell'incarnazione e dopo l'incarnazione, insieme con i mezzi per ottenerla e conservarla.

Ma, non avendo l'abbondanza delle conoscenze e dei lumi che egli aveva, più che l'invidia e l'orgoglio, devo temere la mia insufficienza e ignoranza, che ti prego, nella tua carità, di sopportare e scusare.



CAPITOLO I



Per amare e ricercare la divina sapienza è necessario conoscerla

Commento *La sapienza è Gesù Cristo: lui dobbiamo conoscere e amare. Questa è l'unica scienza che dobbiamo desiderare: la più importante e necessaria per noi. Ma anche la più bella e gioiosa. Il mondo segue altre sapienze.*

8. Si può forse amare ciò che non si conosce? O si può amare con ardore ciò che non si conosce bene? Perché si ama così poco la sapienza eterna e incarnata, l'adorabile Gesù, se non perché non la si conosce affatto, o molto poco?

Non c'è quasi nessuno che studi come si deve, con san Paolo, questa sublime scienza di Gesù, che invece è la più nobile e dolce, la più utile e necessaria di tutte le scienze e le conoscenze del cielo e della terra.

9. È anzitutto la più *nobile* di tutte le scienze perché ha per oggetto ciò che vi è di più nobile e sublime, la sapienza increata e incarnata, che racchiude in sé ogni pienezza della divinità e dell'u-

manità e tutto ciò che vi è di grande in cielo e sulla terra, tutte le creature, visibili e invisibili, spirituali e corporali.

San Giovanni Crisostomo dice che nostro Signore è una sintesi delle opere di Dio, un quadro riassuntivo di tutte le sue perfezioni e di tutte quelle che sono nelle creature. San Bernardo scrive che Gesù Cristo, la sapienza eterna, è tutto ciò che tu puoi e devi desiderare. Desideralo, cercalo, perché egli è questa unica e preziosa perla, per acquistare la quale tu non devi esitare a vendere tutto ciò che hai.

«Chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me» (Ger 9,23). Il saggio non si deve gloriare della sua sapienza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue ricchezze; ma «chi si vanta, trovi la sua gloria nel conoscere me e non già nel conoscere altre cose» (cfr. Ger 9,23).

10. Nulla poi è così *dolce* come la conoscenza della divina sapienza. Beati quelli che l'ascoltano; più beati quelli che la desiderano e la ricercano; ma ancora più beati coloro che custodiscono le sue vie, gustano nel loro cuore questa dolcezza infinita, che è la gioia e la felicità dell'eterno Padre e la gloria degli angeli.

Se si sapesse qual è il piacere che gusta un'anima che conosce la bellezza della sapienza, che succhia il latte di questa mammella del Padre, si

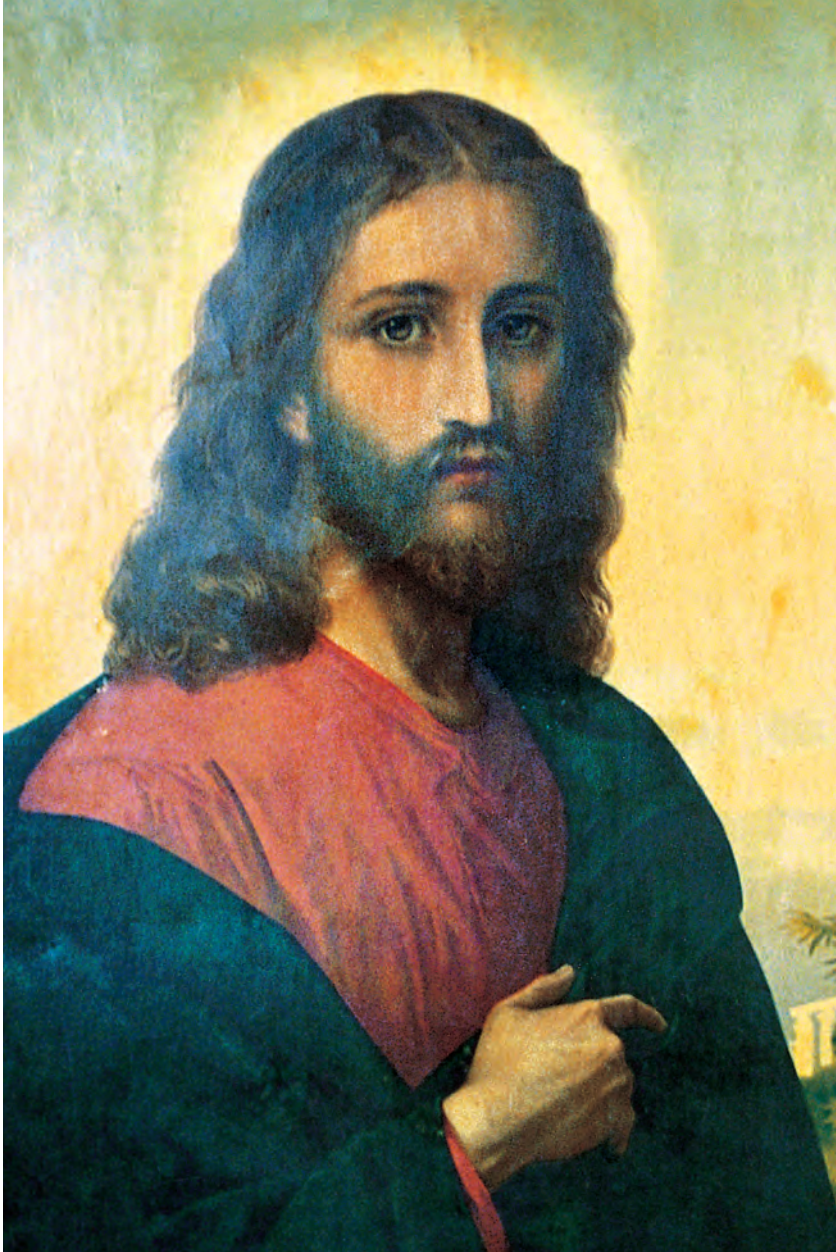
esclamerebbe con la sposa: «Le tue tenerezze sono più dolci del vino» (Ct 1,2), il latte delle tue mamme è più dolce di un vino delizioso, più di tutte le dolcezze delle creature; particolarmente quando ella fa capire alle anime che la contemplano queste parole: «Gustate e vedete» (Sal 33,9). «Mangiate... bevete... inebriatevi» (Ct 5,1) delle mie eterne dolcezze; poiché l'incontro con me non ha nulla di sgradevole, né la mia compagnia è noiosa; al contrario, non vi si trova che contentezza e gioia (cfr. Sap 8,16).

11. La conoscenza della sapienza eterna non è solo la più nobile e la più dolce, ma anche la più *utile e necessaria*, poiché la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il Figlio suo, Gesù Cristo.

Dice il Saggio, parlando della sapienza: «Conoscerti è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità» (Sap 15,3). Se dunque vogliamo avere veramente la vita eterna, dobbiamo ottenere la conoscenza della sapienza eterna. Se vogliamo avere la perfezione della santità in questo mondo, conosciamo la sapienza! Se vogliamo possedere nel cuore la radice dell'immortalità, dobbiamo avere nello spirito la conoscenza della sapienza: conoscere Gesù Cristo, la sapienza incarnata, è saperne abbastanza; sapere tutto e non conoscere lui è non sapere nulla.

12. Che cosa serve a un arciere saper tirare delle frecce accanto al bersaglio, se non sa colpire il centro? A che servono tutte le altre scienze che riteniamo necessarie alla salvezza, se non conosciamo quella di Gesù Cristo, che è l'unico necessario e il centro a cui tutte devono arrivare? Sebbene il grande Apostolo sapesse molte cose e fosse versato nelle lettere umane, tuttavia diceva di non conoscere che Gesù Cristo crocifisso: «Io ritenni di non sapere altro se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1Cor 2,2).

Diciamo dunque con lui: «Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,7-8). Non attribuisco valore a tutte quelle conoscenze che finora mi hanno interessato, a confronto di quella di Gesù Cristo, mio Signore. Vedo ora e sperimento come questa scienza sia sublime, deliziosa, utile e meravigliosa; così non tengo più in alcun conto tutte le altre, che un tempo mi erano tanto piaciute; oggi mi sembrano vuote e ridicole, e considero una perdita di tempo giocherellare con esse. «Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri» (Col 2,4.8).



Io vi dico che Gesù Cristo è l'abisso di ogni scienza; non lasciatevi ingannare dalle belle e altisonanti parole degli oratori, né dalle sottigliezze così ingannevoli dei filosofi. «Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo» (2Pt 3,18).

E per crescere tutti nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, sapienza incarnata, ne parleremo nei capitoli seguenti, dopo aver distinto le diverse specie di sapienza.

13. La sapienza, in generale e nel significato della parola, è una *sapida scienza*, una scienza “saporita”, è il gusto di Dio e della sua verità.

Vi sono diverse specie di sapienze.

Anzitutto si possono distinguere in *vera* o *falsa* sapienza. Quella vera è il gusto della verità, senza menzogna né finzione; la falsa è il gusto della menzogna, rivestita con apparenza di verità. Questa falsa sapienza è la saggezza o prudenza mondana, che lo Spirito Santo suddivide in tre categorie: terrena, carnale e diabolica (cfr. Gc 3,15).

La vera sapienza si può distinguere in *naturale* e *soprannaturale*. Quella naturale è la conoscenza delle realtà naturali in grado eminente, intese nei loro principi. Quella soprannaturale è la conoscenza delle realtà soprannaturali e divine, intese nella loro origine.

Ancora, la sapienza soprannaturale si può dividere in sostanziale, o increata, e accidentale, o creata. La sapienza accidentale, o creata, è la comunicazione di sé stessa che la sapienza increata fa agli uomini; è il dono della sapienza. Mentre la sapienza sostanziale e increata è il Figlio di Dio, la seconda Persona della santissima Trinità, chiamata sapienza eterna nell'eternità e Gesù Cristo nel tempo. È proprio di questa sapienza eterna che noi parleremo.

14. Fin dalla sua origine, la contempleremo nell'eternità, dimorante nel seno del Padre suo, come l'oggetto delle sue compiacenze.

Nel tempo, la vedremo radiosa nella creazione dell'universo; poi totalmente umiliata nella incarnazione e nella sua vita mortale; quindi la troveremo gloriosa e trionfante nei cieli.

Vedremo infine quali sono i mezzi di cui servirsi per acquistarla e conservarla.

Lascio dunque ai filosofi gli argomenti della loro filosofia, che considero inutili; e lascio agli scienziati i segreti della loro sapienza mondana.

«Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza...» (1Cor 2,6). Dunque, alle anime perfette e predestinate parliamo della vera sapienza, la sapienza eterna, increata e incarnata.